



Quercus ilex

Famiglia FAGACEAE

LECCIO, ELCE

ETIMOLOGIA - Il nome del genere secondo alcuni è formato da 2 parole celtiche, "Kaer" "quer" = bell'albero, cioè l'albero per eccellenza; secondo altri deriva dal greco ruvido, indicando il legno ruvido delle piante di questo genere; il nome specifico deriva dalla lingua celtica e significa "punta". I latini lo avevano posto all'elce, la cui foglia è spinosa; Ilex= leccio

AMBIENTE -

Il leccio ha un areale che comprende tutto il bacino del Mediterraneo, mancando solo in Egitto (in Libia è stato probabilmente introdotto dall'uomo).

La specie è comunque maggiormente diffusa nel settore occidentale, soprattutto in Algeria e Marocco, in tutta la penisola Iberica, nella Francia mediterranea e in Italia, dove forma boschi puri anche di notevoli dimensioni. Nel settore orientale, a partire dai Balcani, invece, si trova in boschi misti ad altre essenze forestali, spesso ben distanti tra loro, e solo in stazioni con un'adeguata umidità. Si trova, sempre consociato, anche lungo le coste turche del Mar Nero.

In Italia è diffuso soprattutto nelle isole e lungo le coste liguri, tirreniche e ioniche. Sul versante adriatico le popolazioni sono più sporadiche e disgiunte (tranne che in Puglia, Abruzzo e Marche). Piccole popolazioni sono presenti anche sulle Prealpi lungo le coste dei laghi, sui Colli Euganei, in Friuli Venezia Giulia, in Romagna fino al Bolognese-Imolese e nel Bosco della Mesola nel ferrarese.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - Fusto raramente dritto, singolo o diviso alla base, di altezza fino a 20-25 metri. Può assumere aspetto cespuglioso qualora cresca in ambienti rupestri.

La corteccia è liscia e grigia da giovane, col tempo diventa dura e scura quasi nerastra, finemente screpolata in piccole placche persistenti di forma quasi quadrata.

I giovani rami dell'anno sono pubescenti e grigi, ma dopo poco tempo diventano glabri e grigio-verdastri.

Le gemme sono piccole, tomentose, arrotondate con poche perule.

FOGLIE – Le foglie sono semplici, a lamina coriacea a margine intero o dentato, molto variabile nella forma che va da lanceolata ad ellittica, la base è cuneata o arrotondata. La pagina superiore è verde scuro e lucida, la inferiore grigiastra e marcatamente tomentosa. Sono lunghe 3–8 cm, e larghe 1-3,5 cm. La nervatura centrale è dritta e sono presenti 7- 11 paia di nervature laterali.

Il picciolo è breve, peloso, provvisto di stipole marroncine, lineari e presto caduche.

Sono presenti due tipi di foglie (eterofillia): quelle apicali e quelle degli esemplari giovani sono ovaleggianti, con denti mucronati o spinescenti, con pubescenza della pagina inferiore ridotta, e qualche tricoma anche sulla pagina superiore.

FIORI - I fiori sono unisessuali, la pianta è monoica.

I fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, cilindrici e pubescenti, hanno perianzio con 6 lobi e 6-8 stami;

I fiori femminili sono in spighe peduncolate composte da 6-7 fiori, ogni fiore ha perianzio esalobato e 3-4 stigmi.

Gli amenti maschili sono lunghi 5–7 cm e sono portati alla base dei rami dell'anno. La fioritura avviene nella tarda primavera, da aprile a giugno

FRUTTI – I frutti sono delle ghiande, portate singole o in gruppi di 2-5, su un peduncolo lungo circa 10–15 mm (eccezionalmente anche 40 mm). Le dimensioni variano da 1,5 a 3 cm di

lunghezza, per 1-1,5 cm di diametro. Sono di colore castano scuro a maturazione, con striature più evidenti.

All'apice di ogni ghianda è presente un robusto mucrone. Le ghiande sono coperte per un terzo o metà della loro lunghezza da un cupola provvista di squame ben distinte, con punte libere ma non divergenti. Maturano nello stesso anno della fioritura, in autunno.

USI - Le ghiande sono commestibili sia crude che cotte e, previa tostatura, possono essere usate come succedaneo del caffè; seccate e polverizzate, possono essere usate come addensante, tipo fecola di patate, oppure, mescolate a farine di cereali, per fare il pane. Poiché però contengono tannino è consigliabile lavarle accuratamente sotto acqua corrente prima di utilizzarle a fini alimentari; questa procedura, tuttavia, comporta la perdita di buona parte dei sali minerali in esse contenuti. Il metodo tradizionale di prepararle consisteva nel seppellirle in terreno umido e lasciarle così durante tutto l'inverno, dissepellendole poi a primavera, prossime alla germinazione: a quel punto avevano perso gran parte del loro potere astringente.

Non si conoscono usi della pianta nella moderna cosmetologia. Tuttavia esiste l'antica ricetta di un "caffè" fatto con la polvere delle ghiande essiccate, che si dice sia indicato per i problemi di acne giovanile.

Ricerche recenti hanno messo in evidenza un'azione antiossidante dei monoterpeni, composti organici volatili, emessi dalle foglie di *Quercus ilex*. Ciononostante non risulta, al momento, uno specifico uso farmacologico per questa pianta.

STORIA E LEGGENDE - E' chiamato anche quercia verde. E' una pianta mediterranea antichissima, le cui ghiande, dolci e commestibili, erano molto apprezzate fin dai tempi più remoti, infatti, venivano utilizzate per la preparazione del pane di quercia.

Il Leccio ha assunto nella storia e nella letteratura anche una nomea un poco sinistra. Una leggenda delle isole ioniche, risalente al secolo scorso, narra che dopo la condanna a morte del Cristo, gli alberi della foresta si riunirono impegnandosi a non offrire il legno per la croce. Il legno che i carnefici cercarono sulle altre piante si rompeva in mille schegge diventando inutilizzabile per i carnefici, solo il Leccio offrì il suo legno integro per la passione di Cristo. In realtà esiste una versione opposta, infatti, nei detti del beato Egidio, il terzo compagno di San Francesco, si dice che il Leccio fu l'unico albero a capire che doveva sacrificarsi, come il salvatore, per contribuire alla Redenzione, infatti, proprio sotto un Leccio il signore apparve spesso ad Egidio.